

## Intrecci L'imponente romanzo di Namwali Serpell, dallo Zambia al Piemonte

# Cent'anni di colonialismo e zanzare

di PATRIZIA VIOLI

Una storia lunga più di un secolo ambientata in Zambia, nella zona delle Cascate Vittoria, inizia citando David Livingstone, capitato in quel territorio per sbaglio, cercando senza mappa le sorgenti del Nilo. Dopo il celebre esploratore, in quella terra dove nasce il fiume Zambezi, giunsero avventurieri da ogni dove. Da questo primo insediamento, chiamato the Old Drift, parte la trama di *Capelli, lacrime e zanzare*, (Fazi) originale e corposo esordio di Namwali Serpell, giovane autrice dello Zambia naturalizzata americana. Il romanzo è un'imponente saga familiare, composta da un mo-

saico di vicende che si intrecciano coinvolgendo tre generazioni. Uscito nel 2019 negli Usa, è stato gloriosamente paragonato a *Cent'anni di solitudine* di Gabriel García Márquez e a *I figli della mezzanotte* di Salman Rushdie. La stesura è durata vent'anni, un progetto ambizioso che Serpell ha iniziato a scrivere quando era ancora una studentessa di letteratura a Yale. Ne ha testato l'efficacia narrativa proponendo parti del romanzo sotto forma di racconti e ottenendo vari riconoscimenti.

Questo esperimento è stato possibile grazie alla forma corale dell'opera che descrive la vita dei vari personaggi con un in-

tenso universo di storie che partono dall'Africa per arrivare in Europa: in Italia e in Inghilterra, dove lo spirito coloniale ha faticato non poco a spegnersi. «Storia era il termine che gli inglesi usavano per tenere traccia di tutte le volte che un uomo bianco s'imbatteva in qualcosa che non aveva mai visto prima e immediatamente sosteneva che era suo, spesso cambiandogli anche il nome per stare più sicuro».

La puntata italiana è ambientata in Piemonte, con sorprendente dovizia di dettagli realistici, durante la Seconda guerra mondiale e l'autrice ha confessato di aver attinto da *I ventitré*

*giorni nella città di Alba* di Beppe Fenoglio. Ha poi arricchito questa parte con tonalità fiabesche ispirate al realismo magico, descrivendo l'infanzia di una delle protagoniste, vittima di una strana condizione di irsutismo che la rende speciale.

In tutto il romanzo c'è molta fisicità: nel colore della pelle dei personaggi, nelle storie di sesso e passione, nel dolore delle lacrime, nella piaga dell'Aids. Ma anche più prosaicamente nell'odissea delle acconciature delle ragazze africane che fanno dei capelli stirati una merce di scambio. Mentre il razzismo è modulato in ogni sfumatura: dal romanticismo

della ragazza bianca ipovedente che si innamora di un mulatto ignara della sua diversità, ai soprusi dei colonizzatori che ingannano e sfruttano i nativi. Nella cornice dei cento anni della trama l'egoismo degli uomini cambia scenario, tecnologia e obiettivi ma ripete sempre gli stessi clamorosi errori. A sottolinearlo ci sono i capitoli «pungenti» dedicati alle zanzare: «Minuscoli trovatori, un coro nudo e rovinoso, un'accoglienza di micro organismi pettegoli». Piccoli esseri molesti che l'autrice si è divertita a trasformare in narratori pronti a fare il punto della situazione e giudicare senza appello la *hybris* degli umani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Storia	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■
Copertina	■ ■ ■ ■ ■ ■ ■ ■

i



**NAMWALI SERPELL**  
**Capelli, lacrime e zanzare**  
Traduzione Enrica Budetta

FAZI

Pagine 800, € 18,50  
In libreria dal 24 giugno

Namwali Serpell (Lusaka, Zambia, 1980) insegna Letteratura all'Università di Berkeley in California

